

Caratteri identificativi del progetto educativo

Denominazione del progetto

Progetto nido d'infanzia ***"Castello Birbante"***

Soggetti attuatori dell'intervento

Cooperativa Sociale "Castello Birbante"

Via Reginaldo Giuliani n.597

50141 - Firenze

Responsabili progetto

Silvia Degl'Innocenti

Maria Stella Spinelli

Chiara Landi

Simona Nemi

Supervisione

Dott.ssa Marta Bernini

Indice

CALENDARIO ANNUALE..... 4
ORARIO DI APERTURA..... 4
MODALITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO..... 4
RICETTIVITÀ..... 4
ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DEI BAMBINI..... 4
RAPPORTO NUMERICO EDUCATORI/BAMBINI..... 5
IL GRUPPO DI LAVORO..... 5
Il ruolo dell'educatore..... 6
L'educatore di riferimento durante l'ambientamento..... 6
La coordinatrice pedagogica..... 7
Il ruolo dell'esecutore..... 7
Lavoro di gruppo..... 8
TURNI DEL PERSONALE..... 9
PERCORSI FORMATIVI..... 9
ORGANIZZAZIONE AMBIENTI, SPAZI E MATERIALI..... 10
LA RELAZIONE EDUCATIVA..... 18
AMBIENTAMENTO..... 18
ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA..... 20
ESPERIENZE DI GIOCO..... 20
Il gioco autonomo..... 20
Il gioco strutturato..... 21
ESPERIENZE DI CURA..... 26
Le routine..... 28
Accoglienza..... 29
Pranzo e spuntino del mattino..... 29
Cura e igiene personale..... 30
Sonno e risveglio..... 31
Ricongiungimento..... 31
STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO..... 33
L'osservazione..... 33
La progettazione..... 33
La verifica e valutazione..... 34
La documentazione..... 35
PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE..... 36

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA…… 40
ACCOGLIENZA e VALORIZZAZIONE DELLE INDIVIDUALITA'……40
QUALITA' DEL SERVIZIO……42

Il progetto educativo che presentiamo illustra le modalità organizzative e le scelte educative che intendiamo perseguire con l'obbiettivo di realizzare un servizio di qualità che abbia come finalità il rispetto dell'individualità di ciascuna bambina e bambino.

CALENDARIO ANNUALE

Il servizio è in funzione dal primo giorno lavorativo del mese di settembre fino all'ultimo giorno lavorativo del mese di luglio (con esclusione dei giorni previsti per le festività civili e religiose).

ORARIO DI APERTURA

Sono previste due fasce orarie:
Tempo corto: dalle 08,00 alle 13,30 (con uscita dalle 13,00 alle 13,30)
Tempo lungo: dalle 08,00 alle 17,30 (con uscita dalle 16,30 alle 17,30)
L'entrata è prevista dalle 08,00 alle 09,30.

MODALITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO

Le domande per essere ammessi al nido possono essere presentate ai gestori della struttura durante tutto l'anno. Verranno formate delle graduatorie in base ai posti disponibili a seconda dell'orario di frequenza richiesto e in base alla data di presentazione della domanda.
I bambini frequentati il nido devono riconfermare l'iscrizione per l'anno successivo entro il 30 aprile dell'anno in corso.

RICETTIVITÀ

Il nostro nido può ospitare 23 bambini di età compresa fra i 12 e i 36 mesi, di cui 21 con frequenza a tempo pieno e 2 con frequenza a tempo parziale.
I bambini che frequentano l'intera giornata possono entrare al nido dalle 08,00 alle 09,30 e uscire dalle 16,30 alle 17,30.
I bambini che frequentano la mezza giornata possono entrare dalle 08,00 alle 09,30 e uscire dopo il pranzo, cioè dalle 13,00 alle 13,30.

ORGANIZZAZIONE DEL GRUPPO DEI BAMBINI

Il gruppo dei bambini è suddiviso in gruppi misti per età, nei quali si svolgono tutte le routine della giornata; le esperienze, invece, vengono proposte a piccoli gruppi omogenei per età.

Fin dai primi anni di vita la condivisione stimola, contiene ed arricchisce le relazioni sociali. Questo stare insieme sollecita apprendimenti nei più piccoli, che imparano dai più grandi, e questi ultimi sviluppano atteggiamenti di "cura" verso i più piccoli.
Il nido acquista così una forte valenza sociale, affettiva e educativa che viene garantita dalla qualità relazionale dell'esperienza. Il compito dell'educatore è: individuare le strategie atte a salvaguardare le esigenze del singolo bambino all'interno del gruppo e facilitare l'ambientamento di ogni singolo bambino predisponendo situazioni di accoglienza e di gioco; guidare e sostenere sia il singolo che il gruppo con modalità non direttive, sulla base di un progetto condiviso, regolando e mediando gli interventi e calibrando le proposte nel rispetto dei bisogni e delle potenzialità del singolo e del gruppo.

RAPPORTO NUMERICO EDUCATORI/BAMBINI

Il rapporto numerico è in accordo con la normativa vigente in materia, per cui è prevista la presenza di:

- 1 educatore ogni 7 bambini dai 12 ai 23 mesi;
- 1 educatore ogni 10 bambini dai 24 ai 36 mesi.

Essendo il nostro un gruppo misto, il rapporto numerico è di 1 educatore ogni 8 bambini.

IL GRUPPO DI LAVORO

All'interno dell'asilo nido lavorano:
- tre educatrici (di cui 2 sono socie della cooperativa e con contratto a tempo indeterminato; un'altra assunta con contratto a tempo indeterminato).
Inoltre è presente una tirocinante GiovaniSì che sta svolgendo un tirocinio non curriculare di 6 mesi, al termine del quale si procederà all'assunzione con un contratto a tempo determinato di 12 mesi.
- la coordinatrice pedagogica (come collaboratrice esterna)
- un'esecutrice (socia ed assunta con contratto a tempo indeterminato)

Le educatrici sono tutte in possesso dei titoli richiesti per l'esercizio della funzione di educatore in base a quanto previsto dall'art. 13 del Nuovo Regolamento di attuazione della L.R. n. 32/2002 in materia di servizi all'infanzia (D.P.G.R. 41/r 2013).
Il personale impiegato nel nido è lo stesso durante tutto l'anno educativo. La struttura è convenzionata con l'Università di Firenze e ospita studenti tirocinanti (non più di uno studente per volta).

Inoltre siamo iscritte nell'elenco delle strutture che ospitano i progetti di alternanza scuola-lavoro.
La nostra cooperativa garantisce il rispetto dei contratti di lavoro applicati, nonché delle norme in materia di lavoro e sicurezza (ex D.lgs 626/04 e successive modifiche ed integrazioni).
Il gruppo di lavoro del nido è costituito da figure professionali con ruoli e competenze differenti ma complementari, che interagiscono in funzione di un obbiettivo comune e sono costantemente impegnati nella programmazione e attuazione del progetto educativo.

Il ruolo dell'educatore

L'educatore ha il compito di organizzare contesti favorevoli a favorire le esperienze dei bambini.
La disponibilità al cambiamento e al ripensamento continuo delle esperienze proposte ai bambini, sono alla base del suo agire che si esprime nell'armonizzare le differenze fra i vari elementi: ogni bambino è diverso dall'altro in quanto ha tempi e percorsi di crescita e di apprendimento che lo rendono unico.
L'educatore agisce professionalmente instaurando un rapporto significativo e individualizzato con i bambini del gruppo; sceglie per loro occasioni di crescita e di sviluppo autonomo in un clima di sicurezza affettiva; organizza e media le relazioni tra individui e nel gruppo; si dimostra sensibile e attento a cogliere i bisogni dei singoli bambini e del gruppo; crea un ambiente fisico e relazionale stimolante; attiva e sostiene una buona relazione con le famiglie.
Per sviluppare e perfezionare queste competenze si prevedono precisi momenti formativi da dedicare al confronto e alla riflessione, individuale e di gruppo, all'elaborazione di metodologie e alla predisposizione dei materiali rispondenti agli obbiettivi individuati. Il progetto educativo e i percorsi d'esperienze sono strumenti indispensabili per rendere visibili anche alle famiglie le modalità educative del servizio.
Ogni educatore dispone di 50 ore annuali (non frontali) da destinare alla programmazione e alla organizzazione dell'attività educativa, alla documentazione, agli incontri con i genitori e alla continuità con la scuola dell'infanzia.

L'educatore di riferimento durante l'ambientamento

Accogliere nuovi bambini significa soprattutto accogliere la famiglia.
L'educatore di riferimento, durante i primi giorni, si dedica in maniera privilegiata al gruppo dei bambini nuovi cercando di mettersi in ascolto dei loro bisogni educativi.

Allo stesso modo dedica tempo alle figure familiari che lo accompagnano cercando di costruire un rapporto di fiducia e collaborazione.
A lui è affidato il ruolo di sostenere il bambino nell'approccio al nuovo ambiente e di costruire con lui una relazione significativa. L'educatore cura la relazione personale con il bambino e la famiglia, senza trascurare il confronto con il gruppo di lavoro. Ciò al fine di evitare una relazione esclusiva tra educatore, bambino e famiglia. L'educatore di riferimento accompagna il bambino nel suo percorso, gli restituisce un'immagine positiva di sé, lo sostiene affettivamente, e gradualmente lo aiuta ad estendere la sua rete di relazioni.[1]

La coordinatrice pedagogica

La coordinatrice pedagogica partecipa alla stesura del progetto educativo insieme al gruppo di lavoro, definendo gli obbiettivi e le strategie; collabora e visiona la relazione del percorso esperienziale. Durante i momenti di supervisione mensili verifica la coerenza tra l'intenzione e il risultato dell'agire educativo, stimolando e facilitando la riflessione all'interno del gruppo di lavoro. Insieme alle educatrici rileva i bisogni dei bambini e delle famiglie attraverso l'osservazione confrontata e condivisa e la definizione di strategie educative e modalità di intervento adeguate alle varie situazioni. Mantiene e sostiene il gruppo nel trovare soluzioni efficaci. Mantiene rapporti collaborativi con il coordinamento del comune, le famiglie e i servizi del territorio.
Rileva i bisogni formativi del gruppo di lavoro e ne stimola la soddisfazione, mantenendosi culturalmente in linea con i servizi del territorio.

Il ruolo dell'esecutore

Il nido è un contesto ecologico integrato, dove tutti coloro che vi operano concorrono alla costruzione di un ambiente favorevole allo sviluppo del bambino. Per far questo l'operatore ha 10 ore di monte ore individuale (non frontale) da usare per l'organizzazione del servizio.
Le mansioni ausiliarie assolvono a più funzioni, per:
• garantire al bambino uno spazio sicuro dal punto di vista igienico;
• salvaguardare la funzionalità dello spazio curando insieme all'educatore il riordino e la predisposizione degli spazi e dei materiali secondo le scelte pedagogiche effettuate;

[1]Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia –Ambientamento – Comune di Firenze.

•coadiuvare il lavoro del personale educativo in alcuni momenti chiave della giornata: il pranzo, il sonno, il cambio;
• contribuire alla creazione di un clima relazionale positivo con bambini e adulti.
Periodicamente effettua una pulizia a fondo degli ambienti (deragnatura, pulizia vetri, disincrostazione sanitari, pulizia a fondo degli arredi e lavaggio pareti lavabili) e l'igienizzazione di arredi e giocattoli ad intenso uso da parte dei bambini.

Lavoro di gruppo

Il lavoro di gruppo favorisce il confronto e l'acquisizione di conoscenze, competenze ed esperienze proveniente dalle singole figure. Per un migliore svolgimento del lavoro, il gruppo opera con una divisione dei compiti e delle responsabilità (consiglio dei genitori, documentazione, materiali didattici, piccole manutenzioni, magazzino, comunicazione esterna ecc...).
La capacità di relazionarsi è una competenza indispensabile, insieme alle competenze specifiche. All'interno del nido è importante che ognuno abbia consapevolezza del proprio ruolo, del proprio agire educativo, che sia disponibile al confronto, al cambiamento e al lavoro in gruppo. Inoltre crediamo, come dettano le linee guida del comune di Firenze, che sia indispensabile saper valorizzare le varie professionalità coltivandole e rendendole visibili all'interno e all'esterno del servizio.
Per lavorare nel gruppo è necessario avere:

- Consapevolezza del proprio ruolo, del proprio agire educativo e saper utilizzare le differenze individuali come risorsa del gruppo;
- Disponibilità alla riflessione, al confronto, al cambiamento e mettere in atto comportamenti idonei a favorire il raggiungimento degli obbiettivi;
- Conoscenza relativa alla pedagogia di relazione e alla pedagogia del fare;
- Conoscere il processo di apprendimento e le tappe di sviluppo dei bambini, nello specifico, nella fascia di età 12-36 mesi;
- Avere consapevolezza delle responsabilità individuali e collettive ed essere disponibili al lavoro di gruppo;
- Condividere gli obbiettivi.

TURNI DEL PERSONALE

L'orario degli educatori full-time è di 32,00 ore settimanali di cui 29,00 frontali e 3 non frontali.

L'orario dell'operatore è di 25 ore settimanali di cui 24,5 frontali e 0,5 non frontale.

L'orario non frontale del personale educativo full-time è previsto in 3 ore settimanali, mentre quello del personale educativo part-time è previsto in 2 ore settimanali.

Di seguito un'ipotesi di ripartizione di tale orario (valida per gli educatori full-time).

Ore dedicate a	**Ore settimanali**	**Totale ore annuali**
Riunioni	**3 h**	**120 h**
Formazione		30
Documentazione		40
Incontri coi genitori individuali		20
Riunioni coi genitori		15
Eventi (Feste)		15

PERCORSI FORMATIVI

La crescita professionale si realizza all'interno del gruppo di lavoro sia mediante il confronto e lo scambio di esperienze, sia attraverso percorsi formativi che coinvolgono il singolo o il gruppo. Il "Castello Birbante" è un nido privato accreditato con il Comune di Firenze, per cui devono essere garantite, per ogni educatore, 25 ore di formazione annuale. Le educatrici svolgono questi percorsi con diverse modalità: partecipazione a convegni, seminari e corsi di formazione organizzati da agenzie formative accreditate; incontri formativi con la coordinatrice pedagogica della struttura; partecipazione alla formazione predisposta dal Comune di Firenze per i nidi privati. Ovviamente, il tipo di formazione e le tematiche da trattare, vengono stabilite dopo un'attenta valutazione di quelli che sono i bisogni formativi del personale, in modo che la formazione sia davvero un processo continuo ed in evoluzione.

L’esecutrice svolge le sue ore di formazione (10), partecipando agli incontri formativi con noi educatrici e la coordinatrice pedagogica.

Il nido Il Castello Birbante aderisce alla politica educativa e formativa “LEGGERE:FORTE! Ad alta voce fa crescere l’intelligenza” promossa della Regione Toscana che ha lo scopo di favorire il successo dei percorsi scolastici e di vita dei bambini e dei ragazzi tramiti gli effetti prodotti dall'ascolto della lettura ad alta voce che si vuole introdurre come pratica stabile in tutte le scuole toscane di ogni ordine e grado a partire dai nidi. Tale formazione è stata svolta, a partire dall’anno educativo 2019-2020 fino all’anno educativo 2023-2024, prevalentemente tramite incontri on-line e alcuni incontro in presenza. I percorsi formativi sono realizzati con il coordinamento di INDIRE e la collaborazione scientifica dell'Università degli studi di Firenze, l'Università degli studi di Siena, l'Università di Pisa e la direzione organizzativa delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione.



ORGANIZZAZIONE AMBIENTI, SPAZI E MATERIALI

La cura dello spazio è centrale in un progetto educativo. «Ogni società e ogni cultura interpreta e vive lo spazio secondo rappresentazioni e usi diversi, perciò lo spazio

esprime valori, pensieri, ha un suo linguaggio silenzioso ma potente».[2] Gli spazi devono essere pensati come luoghi di vita e di esperienza; come angoli in cui lasciare traccia di sé, che aiutano a sviluppare appartenenza, che possono accogliere il bisogno di intimità o sostenere il fare del bambino, stimolando la sua intraprendenza e suggerendo possibilità.

I luoghi devono essere curati, amabili, accoglienti e far star bene i bambini. Per fare questo è necessario partire dall'osservazione di quelli che sono i bisogni dei bambini che in quello spazio abitano tutti i giorni e strutturare lo spazio in modo che la prima sensazione che si ha entrando in quel nido sia l'accoglienza. Lo spazio deve essere organizzato, ordinato, leggibile, generoso, evocativo e accessibile. Gli spazi devono tenere conto che il bambino è fin da piccolo un soggetto dotato di competenze, per cui dovrebbero favorire il suo sviluppo cognitivo e affettivo. L'organizzazione dell'ambiente deve affiancare all'esigenza di sicurezza e di cura il bisogno di esplorare e di conoscere; il sentimento di intimità al piacere delle relazioni con altri. Quindi dovrebbero essere progettati spazi individuali (come armadietti, scatole o cestini dove il bambino può riporre oggetti portati da casa) e spazi dove poter coltivare le relazioni.

Nell'organizzare gli spazi abbiamo progettato zone facilmente identificabili rispetto all'uso cui sono destinate, tali da consentire una lettura chiara delle possibilità di gioco che offrono.

I materiali sono adatti all'età dei bambini e sono disposti in modo che i bambini possano accedervi e rimetterli a posto con facilità; la quantità è sufficiente ma non eccessiva. I materiali naturali e di recupero, quali foglie, legni, pigne, bottoni, stoffe, carte ecc., sono preferibili ai giochi preconfezionati. Predisposti in diversi contenitori e sistemati ordinatamente in scaffali, sono un valido stimolo alle attività creative.

Nell'ottica di un'ecologia dello sviluppo il "Castello Birbante" si configura come un contesto organizzato di spazi e relazioni in divenire.

Grande attenzione è stata dedicata allo spazio esterno che, seppure piccolo, offre varie possibilità di utilizzo, sia per attività individuali che di gruppo.

Nel nido ci sono varie zone, strutturate a seconda dell'uso per cui sono state pensate.

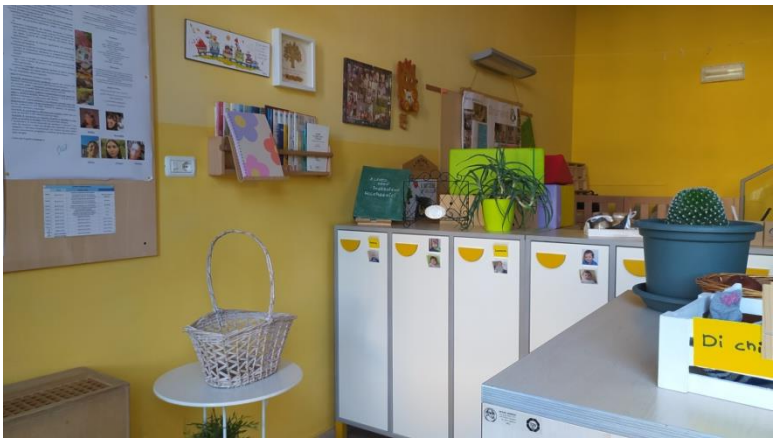
Appena entrati nella struttura vediamo:

Zona ingresso: uno spazio, posto all'entrata del nido, dove il bambino al momento dell'accoglienza trova il suo armadietto, contrassegnato dalla propria foto, per riporre

[2]Galardini A.L. (2003), *Crescere al nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carocci, Roma, p.49.

le cose personali. Questo spazio, così organizzato, offre la possibilità di creare un rituale utile per il distacco al mattino.

Alle pareti sono collocati diversi pannelli destinati alla documentazione delle esperienze dei bambini e alle comunicazioni nido-famiglia da cui si evince in modo chiaro l'organizzazione del servizio, gli orari, il calendario scolastico, il personale presente, il menù giornaliero e le attività rivolte alle famiglie. Sul mobile che accoglie gli armadietti sono presenti dei leggii dove sono esposti progetto educativo, carta dei servizi e percorsi d'esperienze.



Nello stesso spazio si trova un piccolo angolo destinato ai genitori, con un divano, dove potersi fermare con i propri bambini sia al momento del distacco che del ricongiungimento.

Dietro agli armadietti si trova l'angolo motorio, attrezzato con materiale specifico, resistente e sicuro per evitare pericoli e cadute involontarie. Scalette e pedane modulari, un tappeto morbido, uno specchio e una sbarra primi passi, sono a disposizione dei bambini per consentire loro di arrampicarsi, salire/scendere, scivolare, saltare, rotolare e altro. E' inoltre presente uno specchio di forma circolare che accoglie tutte le fotografie dei bimbi frequentanti il nido e una tana.



Passando nella stanza sulla destra, troviamo:

Angolo lettura: allestito con un grande tappeto, cuscini, scaffali per i libri e una mensola. Qui c'è anche un cestino che contiene i "librini del cuore", che i genitori hanno preparato durante il periodo dell'ambientamento.
Lo spazio è delimitato su tre lati, per facilitare la concentrazione e creare una sorta di ambiente a parte, distaccato da altri in cui si svolgono attività più movimentate.
Dall'a.e. 2024-2025, lo spazio dedicato alla lettura viene utilizzato anche per la nanna di 4 bambini. Questo spazio, nel momento del sonno, sarà temporaneamente isolato mediante tenda oscurante a scorrimento su binario ancorato a soffitto. I lettini, quando non in uso, saranno posizionati nel ripostiglio adiacente e sulla parete immediatamente antistante ad esso, appesi ad appositi ganci a muro.



Angolo delle costruzioni, dei giochi a tavolino, dei travasi: qui troviamo tavoli, sedie e uno scaffale in cui sono messi a disposizione dei bambini, incastri, costruzioni, puzzle, giochi costruiti dagli educatori, materiali naturali, vassoietti già pronti con oggetti e materiali per i travasi.
I bambini possono scegliere autonomamente, o sotto la guida dell'adulto, quale attività svolgere.
Angolo del pranzo-laboratorio-pittura: è riservato a tutte quelle attività da svolgere in piccolo gruppo e sotto la guida dell'adulto.
Ci sono tavoli, sedie e uno scaffale, usato per riporre tutti i materiali necessari per la pittura e la manipolazione.
Tale zona è vicino al bagno per consentire ai bambini un facile accesso e favorire l'autonomia e la pulizia dei materiali usati durante le varie attività. Sullo scaffale sono sistemati anche gli oggetti e i materiali da usare per i giochi con l'acqua che si fanno nei lavandini all'interno del bagno.

Questo spazio viene usato anche per il pranzo, durante il quale lo spazio è così organizzato: due tavoli occupati ognuno da 6 bambini, un tavolo da 7 bambini e un tavolo più piccolo, che ospita 4 bambini. A ogni tavolo, insieme ai bambini, si siede un'educatrice.

Al muro sono appesi gli elaborati dei bambini, contenuti in cartelline A3, una per ogni bambino.




Angolo gioco simbolico. Questo spazio è composto da:

- un angolo cucina che riproduce l'ambiente familiare con mobili e stoviglie, utensili vari e biancheria;



- angolo travestimento, uno spazio "chiuso - aperto" con specchi e materiale vario per i travestimenti. Capi d'abbigliamento come: scarpe, cappelli, gilet, gonne, collane, borse, occhiali, cinture e quant'altro si possa usare per "travestirsi". Agli appendiabiti spesso appendiamo bottiglie sonore (l'idea è venuta da un bambino che un giorno ha tolto i vestiti ed al loro posto ha messo le bottiglie!).



Immediatamente adiacente a questo spazio, sono presenti:

Zona Bagno, composta da un: antibagno dove si trova uno scaffale diviso in spazi individualizzati, uno per ogni bambino, per riporre il cambio personale e gli oggetti per la nanna (ogni bambino ha una sua scatolina dotata di fotografia); nell'antibagno è allestito un piccolo spazio con un tappeto, dei cestini con libri e giochi e dei pannelli musicali, dove i bambini possono aspettare il proprio turno. Nel bagno vero e proprio ci sono il fasciatoio, i lavandini e i water.



Salendo le scale, poste vicino all'angolo motorio, si trova il soppalco con la zona riposo con i materassini, uno per ogni bambino. I materassini sono appesi alla ringhiera e vengono tirati giù al momento della nanna. Sopra ogni materassino è attaccata la foto del bambino del bambino in modo da permettere a ognuno di riconoscere il proprio lettino. Durante la mattina, questo spazio viene utilizzato anche per le esperienze di gioco più rilassanti, quali lettura, gioco euristico e cestino dei tesori. Inoltre è qui che viene svolto il progetto di propedeutica musicale.



Zona lavoro per gli adulti, archivio e biblioteca: questo ambiente è utilizzato dagli educatori durante i colloqui e gli incontri con le famiglie e dai genitori stessi durante l'ambientamento, come spazio per lo scambio di opinioni e la condivisione di ansie e esperienze positive.

Tornando al piano terra, uscendo fuori, troviamo:

Giardino: lo spazio esterno sostiene il nostro progetto di EDUCAZIONE ALL'APERTO, è considerato una risorsa che è in relazione con l'ambiente interno e può offrire ampie possibilità di utilizzo essendo organizzato in modo da favorire e stimolare esperienze di vario tipo.

Una casetta di legno; palette e due contenitori con la terra per fare esperienze di giardinaggio; una panchina di legno dove i bambini possono sedersi e due tavolini con sedie dove è possibile fare merenda o giocare, pitturare, manipolare, ecc. e un baule in legno in cui riponiamo i giochi.

Recentemente abbiamo aggiunto tre nuovi elementi di arredo "outdoor": una cucina di fango costruita totalmente in legno, corredata da stoviglie ed utensili di acciaio (regalati dai genitori) e due piani di lavoro in legno corredati di vasche per attività di travasi e manipolazione.



Nei mesi più caldi dell'anno, il giardino diventa un luogo accogliente per le attività quotidiane ed anche per il pranzo e la merenda.

Adiacente alla struttura, c'è un parco pubblico che noi utilizziamo spesso anche perché raggiungibile attraverso una piccola stradina pedonale confinante con il cancellino privato del nostro giardino. Nel parco ci sono giochi come uno scivolo, due cavallini a dondolo e quattro altalene, oltre ad ampi spazi verdi. Inoltre sfruttiamo anche la stradina pedonale per fare passeggiate in sicurezza, durante le quali i bambini possono osservare e raccogliere materiale naturale.









Questa è l'attuale configurazione degli spazi. Ovviamente, le educatrici si riservano la possibilità di "ripensare" in itinere l'organizzazione degli spazi sulla base delle necessità e preferenze mostrate dai bambini nel corso delle osservazioni.

In caso di modifiche, verrà redatto un ulteriore progetto in cui si descriveranno e motiveranno i cambiamenti apportati.

Gli spazi, gli arredi e i materiali di gioco rispondono ai requisiti di sicurezza per il benessere dei bambini e degli adulti, nel rispetto della normativa vigente.

LA RELAZIONE EDUCATIVA

Il gruppo di lavoro del nido "Castello Birbante" ha deciso in fase progettuale **di fare dell'accoglienza il proprio stile educativo.** Accogliere è la modalità con cui ci poniamo verso il bambino e la sua famiglia ricevendoli nella loro individuale diversità intesa come unicità e ricchezza per tutti. E' l'idea essenziale della nostra proposta educativa. L'accoglienza è un metodo di lavoro, non riguarda solo i primi giorni di frequenza o i primi momenti della mattinata. L'adulto, quindi, si propone ad essere disponibile a ricevere il bambino nella sua individualità, a riconoscere i segnali che lascia per capire come intervenire, come arricchire le sue esperienze partendo sempre dai suoi bisogni quotidiani.

AMBIENTAMENTO

L'ambientamento è un percorso carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori. Condividendo pienamente le indicazioni delle Linee guida per i servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, ci sentiamo di affermare che: per ambientamento s'intende il processo di conoscenza reciproca attraverso il quale il contesto accoglie il bambino e la sua famiglia.

Si tratta di un percorso che deve, necessariamente, essere graduale, gradevole e individualizzato. Noi riteniamo importante, sia per il bambino che per la famiglia, avere un educatore di riferimento, che inizialmente accompagni e sostenga grandi e piccini in questo delicato momento. Sarà poi cura dell'educatore di riferimento estendere la relazione con il bambino a tutto il gruppo di lavoro.

Prima di iniziare l'ambientamento del bambino è consigliato seguire alcuni passaggi fondamentali per sostenere questo processo con la gradualità e la continuità che gli sono proprie al fine di una buona riuscita:

-Conoscenza della struttura con visite guidate, da effettuarsi durante gli open-days;

-Incontro con le famiglie, un'assemblea con i nuovi iscritti, durante la quale si presenta il funzionamento della struttura;

-Colloquio individuale, da farsi prima dell'ambientamento, rivolto ad entrambi i genitori. Il primo colloquio è un momento denso di significati, dove l'educatore deve essere in grado di entrare in empatia con il genitore senza essere invadente; deve bensì sostenere quanto i genitori raccontano della storia del proprio figlio. E' bene lasciare loro tutto il tempo di qui hanno bisogno per esprimersi.

Gli obbiettivi specifici dell'ambientamento possono essere così sintetizzati:

-Favorire la nascita di un rapporto sereno da parte del bambino con il contesto nido.

-Favorire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio.

Dall'a.e. 2024-2025, abbiamo introdotto l'ambientamento partecipato.

• E' un metodo di ambientamento flessibile, in quanto richiede continui ripensamenti e rimodulazioni.

• Permette di entrare in sintonia con le famiglie e costruire alleanze educative. L'ambientamento tradizionale è un metodo che ormai non risponde più ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

• E' caratterizzato dal fatto che il servizio si apre con trasparenza ai genitori, che possono vedere come si svolge tutta la giornata al nido.

• Le famiglie osservano i momenti di cura e ne capiscono il valore.

• Vivono momenti di scambio e confronto con gli altri genitori.

L'ambientamento dura 3 giorni e si richiede la presenza dello stesso genitore per tutti e 3 i giorni. Prevede che il bambino/la bambina e il genitore trascorrano insieme tutta la giornata al nido, per tre giorni consecutivi, dalla mattina fino a dopo pranzo.

Dal quarto giorno si prevede il distacco. Può essere fatto in qualsiasi periodo dell'anno.

Di seguito uno schema riassuntivo di come si svolge.

Per i primi 3 giorni:

- Arrivo: 09,15-09,30
- Colazione: 09,30
- Esperienze e cambio vengono fatti coinvolgendo i genitori
- Pranzo: 11,30
- Uscita: 12,30

Il 4° e 5°giorno: saluto all'entrata ed il bambino frequenta fino alle 12,30.

Dal 6° giorno, per chi frequenta il tempo pieno, si introduce anche il sonno.

Ovviamente c'è una settimana di consolidamento in cui l'orario si incrementa di giorno in giorno, anche in base alle risposte del bambino.

Durante questi primi giorni d'ambientamento, si richiede al genitore di confezionare il **"LIBRINO DEL CUORE**". Un piccolo libro, ad uso dei bambini, fatto con fotografie che raccontano l'ambiente familiare. Il librino è molto utile durante l'ambientamento del bambino, perché racconta il "suo" ambiente familiare. E' uno strumento che può facilitare il momento del distacco, perché "ci si separa meglio quando si sente di appartenere".



ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

Esperienze di gioco

Il gioco per il bambino è fondamentale: Bruner lo definisce "la più seria attività dell'infanzia".

Il gioco è dunque un'occasione privilegiata di relazioni e di apprendimenti, favorisce nei bambini atteggiamenti attivi e creativi. Infatti, nell'attività ludica, individuale e di gruppo, il bambino sperimenta strategie e percorsi cognitivi, acquisisce abilità, conosce e costruisce il sé attraverso il fare e nella relazione con l'ambiente, i coetanei, gli adulti. Nella *programmazione annuale delle esperienze*, vengono progettate esperienze di gioco libero e esperienze di gioco strutturato.

Il gioco autonomo

Questa è un'attività che il bambino sceglie in modo autonomo. Il bambino sceglie con chi e dove giocare e che materiali usare. Questi momenti costituiscono una parte significativa dell'esperienza al nido. Nel gioco libero assume un ruolo di primo piano l'ambiente, organizzato in spazi, che l'adulto deve predisporre, offrendo esperienze di gioco in cui il bambino può gestire in autonomia e sperimentare ruoli e modalità relazionali (individuale, coppia, piccoli gruppi). Il ruolo dell'adulto sarà quello di essere un osservatore partecipe nel supportare il rapporto del bambino con l'ambiente e con il gruppo.

Il percorso d'esperienze annuale prevede una proposta equilibrata fra gioco libero e gioco strutturato.





Il gioco strutturato

Sono tutte quelle attività che l'educatore propone ad un piccolo gruppo di bambini, dopo aver predisposto il contesto di gioco. Sono organizzate dalle educatrici secondo obbiettivi e finalità connesse alle varie aree di sviluppo dei bambini.

L'educatore segue direttamente l'esperienza dei bambini offrendoli uno spazio e dei materiali specifici per l'esperienza proposta.



Ogni anno, il gruppo di lavoro del Castello Birbante, individua un filo conduttore, uno sfondo integratore adatto alle caratteristiche di "quel" gruppo di bambini, su cui sviluppare la programmazione annuale delle esperienze. La programmazione viene stilata e presentata ai genitori dopo gli ambientamenti. Le varie attività hanno come finalità quella di potenziare le competenze di ogni bambino.



Ecco qui di seguito alcuni esempi di proposte di gioco strutturato che si possono svolgere nei vari angoli precedentemente descritti:

- Manipolazione e travasi

Per favorire lo sviluppo della motricità fine, la coordinazione oculo-manuale, l'attenzione e i tempi di concentrazione dei bambini. Con il materiale proposto il bambino ha l'opportunità di esprimersi in modo creativo e di "sperimentare", con l'ausilio di alcuni strumenti. I travasi possono essere realizzati sia con materiale solido che con l'acqua; vengono proposti ai bambini aumentando via via il grado di difficoltà sia per quanto riguarda gli strumenti usati per effettuare il travaso dei materiali, sia per i materiali da manipolare.

Sono stimolanti per il bambino le attività che nascono dalle azioni del riempire, svuotare, infilare, incastrare, spingere, tirare, tagliare… Il ruolo dell'adulto è quello di proporre, sostenere e incoraggiare l'esplorazione e di essere un modello vicino ai bambini che mostra i modi possibili di utilizzo dei vari strumenti e materiali. L'adulto osserva i comportamenti del gruppo e dei singoli.

- Giochi a tavolino

I giochi proposti sono molti e diversificati tra di loro, sono attività che i bambini, svolgono individualmente o in piccolo gruppo, in quanto i tempi di acquisizione delle competenze specifiche sono tempi individuali. Puzzle, incastri, giochi di memoria, vassoietti montessoriani, sono importanti perché contribuiscono allo sviluppo di alcune competenze come la motricità fine, la concentrazione, la comprensione del rapporto causa-effetto, la classificazione, in un percorso verso l'autonomia.





- Esperienze di movimento

Le attività di movimento favoriscono un'autonomia sempre maggiore, l'equilibrio, il superamento della paura del vuoto, l'acquisizione dello schema corporeo di base. Il

bambino prova grande piacere e soddisfazione nel gioco senso-motorio: saltare, cadere, rotolare su un tappeto, camminare carponi…sono le azioni che danno l'emozione del corpo in movimento e che aiutano il bambino nell'acquisizione del senso di sé. Questa attività favorisce, inoltre, attraverso le relazioni con gli oggetti e con lo spazio, la comunicazione interpersonale (bambino-adulto/bambino-bambino).
I giochi proposti consentono ai bambini di vivere attraverso il movimento emozioni di cui hanno bisogno, controllare l'energia, rinforzare l'equilibrio e il coordinamento motorio.

- Esplorazioni sonore

Le esperienze sulla musica si articolano in due percorsi paralleli che possiamo suddividere in: *giochi di produzione sonora,* come percuotere oggetti, scuotere bottiglie di plastica riempite con vari materiali, usare la voce, facendo suoni con la propria voce, produrre suoni con oggetti e materiali diversi e *giochi di ascolto sonoro:*suoni prodotti con vari oggetti e materiali ascoltati e agiti; suoni ambientali e naturali; versi degli animali; suoni prodotti dall'uomo.
Dall'anno educativo 2015/2016, svolgiamo un progetto di educazione musicale denominato "Prime note" in collaborazione con la scuola di musica Lizard-Demasound e dall'anno 2024/2025 con la scuola Dispensa Musicale. Durante l'orario di frequenza dei bambini, viene una musicoterapeuta esperta nell'approccio musicale per bambini molto piccoli tramite esperienze di gioco, li avvicina alla musica.





- Attività' linguistiche

Molte esperienze significative, al nido, vengono connotate attraverso il linguaggio. Si propongono attività come: la lettura d'immagini, le narrazioni, i canti che favoriscono

soprattutto lo sviluppo della comunicazione, del linguaggio, dell'attenzione e della socializzazione. Le conversazioni nel piccolo gruppo, i racconti di fiabe proposti dall'adulto talvolta con l'uso dei burattini, la lettura, rappresentano per il bambino il modo per entrare in relazione con un mondo fatto di immagini e di parole. Filastrocche, canzoncine, giochi con la voce, scatole narrative rappresentano un'esperienza sensoriale che si realizza su più livelli.
Ascoltare un percorso accompagnato da gesti e mimica espressiva diventa un momento molto avvincente per il bambino che apporta il suo contributo narrativo arricchendo progressivamente il racconto.

- Lettura ad alta voce e narrazioni

Il piacere di leggere e l'amore per la lettura sono il risultato di un lento e significativo procedimento che inizia con i primi mesi di vita del bambino. Il bambino deve vivere la lettura come esperienza piacevole. Il piacere della lettura, se incontrato e sperimentato nell'infanzia, lascia un segno così profondo da accompagnare anche le altre età della vita.
L'esperienza della lettura aiuta a sviluppare le competenze linguistiche, cognitive, emotive e relazionali del piccolo e per questo, secondo noi è una delle attività più importanti, nonché la base di partenza per i progetti che possono essere svolti. I bambini ricevono dalla lettura un'esperienza emozionale forte, che influenza il loro comportamento, le loro emozioni e sentimenti. I bambini si avvicinano ai libri non solo tramite la lettura a alta voce dell'adulto, ma anche guardando le immagini, sfogliando le pagine e facendo finta di leggere.





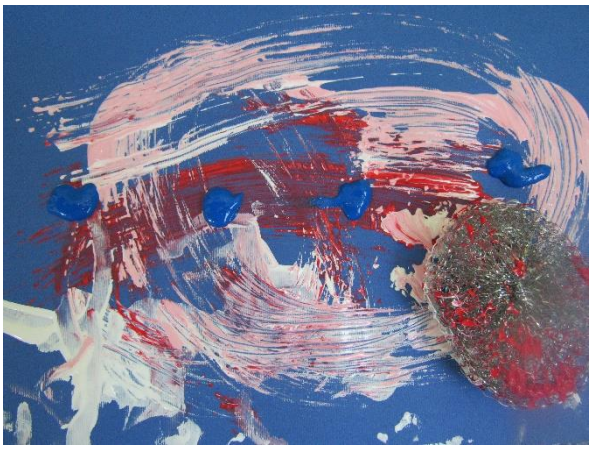
- Esperienze grafico-pittoriche

Questa attività, oltre ad essere un mezzo di espressione che permette ai bambini di rappresentare sé stessi e le proprie fantasie, favorisce l'esplorazione, la conoscenza e

l'uso di vari materiali, lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale e la manualità fine, lo sviluppo della capacità rappresentativa e l'evoluzione delle diverse forme di rappresentazione grafica. L'adulto propone e struttura l'esperienza, sostiene ed incoraggia l'esplorazione dei materiali, suggerisce vari modi di utilizzare strumenti e materiali, osserva il comportamento del gruppo e dei singoli bambini.









- <u>Gioco simbolico o di finzione</u>

Il gioco simbolico favorisce lo sviluppo delle capacità simboliche attraverso giochi di "far finta di". L'utilizzo simbolico degli oggetti, l'assunzione e lo scambio di ruoli, la ricostruzione e la rappresentazione di situazioni familiari di vita reale e fantastiche, favoriscono l'uso del linguaggio verbale come commento alle azioni per comunicare le proprie intenzioni di gioco ai compagni e lo sviluppo delle competenze sociali (dal gioco solitario al gioco coordinato di piccolo gruppo).



- Gioco euristico

Il gioco euristico è un gioco di scoperta: i bambini scoprono il mondo attraverso i sensi. I bambini conoscono ed apprendono attraverso esperienze dirette.

Durante i primi anni di vita il bisogno di esplorare e scoprire da soli il modo in cui gli oggetti si comportano nello spazio a seconda di come vengono maneggiati è molto forte. Il gioco euristico è un'esperienza che si propone nel periodo precedente allo sviluppo del gioco simbolico; consiste nell'offrire ad un piccolo gruppo di bambini una quantità sufficiente di oggetti eterogenei di uso comune. Solitamente l'educatore organizza lo spazio, distribuisce contenitori e mucchietti di oggetti sul pavimento, poi invita i bambini a partecipare al gioco e si mette a disposizione ad osservarli. Il lavoro di preparazione del gioco euristico è molto importante. La scelta dei materiali deve essere ponderata dato che risponde a infiniti modi di combinazione di esperienze possibili e quindi è opportuno che ci siano oggetti da infilare, altri che si infilano anche se non in modo convenzionale.

Per rendere il bambino più libero nei movimenti e poter sperimentare le sensazioni con altre parti del corpo, l'educatrice invita i bambini a togliere i calzini e se possibile anche i pantaloni. Terminato il gioco, prima che i bambini siano troppo stanchi, si inizia il riordino dei materiali: l'educatrice porge ai bambini gli oggetti o li invita a cercarli in giro per la stanza, nominandoli uno ad uno, e chiedendo di riporli nell'apposito contenitore. Così facendo si esercitano nella selezione degli oggetti e aiutano a riordinare l'ambiente, concludendo il momento di gioco.

Il ruolo dell'educatrice in questa attività è quello di organizzare e facilitare il gioco con una presenza attenta ma non invadente per favorire la libera iniziativa, la spontaneità, la concentrazione.



Esperienze di cura

La cura è l'atteggiamento con cui l'adulto si pone verso il bambino che va dal benessere fisico a quello psicologico e passa attraverso la relazione.

In una relazione di cura si comunica all'altro che lo si accetta così come è e dato che l'essere umano basa la consapevolezza di sé stesso sulla comunicazione con gli altri, il ricevere la conferma che così come è va bene, gli permette di sviluppare sé stesso e di avere stabilità mentale. «Prendersi cura di un bambino è forse l'espressione più raffinata di quella che vorremmo definire "etica del dono", che è alla base della professionalità educativa e della più generale riflessione pedagogica. Il sapere pedagogico, in effetti, è non solo riflessivo ma anche propositivo, ponendosi l'obbiettivo fondamentale del benessere della persona e della promozione della sua autonomia critica».[3]



La cura è molto importante per il bambino. «Prendersi cura del corpo del bambino significa prendersi cura del bambino come persona. La teoria dell'attaccamento ha messo in evidenza come il bambino crea legami affettivi e mentali attraverso l'esperienza di cura e di accudimento dei suoi bisogni. Costruisce rappresentazioni mentali e modelli operativi interni di sé e dell'altro sulla base della presenza, della vicinanza, della costanza, della disponibilità di chi si prende cura di lui. Attraverso le modalità di contatto fisico, dell'essere tenuto in braccio, cullato, toccato, accudito, vezzeggiato, coccolato, consolato, "tenuto" a mente, il bambino acquisisce una prima consapevolezza di un sé corporeo, con confini e emozioni intense, piacevoli e non, e una prima consapevolezza dell'esistenza di un altro da sé significativo e rassicurante».[4]

La cura del bambino, quindi, come processo educativo generativo di possibilità e non più come funzione assistenzialista e di custodia che serviva a soddisfare solo i suoi bisogni fisiologici. Il bambino considerato non solo soggetto da tutelare e da proteggere, ma come soggetto competente, dotato di diritti fin dalla nascita e quindi incline a conquistare la sua autonomia e anche la sua individualità. Tutto ciò è chiaro nel pensiero di chi educa e che, anzi, oggi trae dal mettere in pratica le azioni di cura, soddisfazione e gratificazione. Questo non significa essere contrari ad esperienze più "programmate", bensì considerare tali esperienze come processi in cui non si arriva

[3]Catarsi E., Freschi E. (2013), *Le attività di cura*, Edizioni Junior, Bergamo, p.20.

[4]Bosi R. (2002), *Pedagogia al nido*, Carocci, Roma, p.112.

per forza ad un prodotto finito e come strumenti per facilitare la relazione col bambino. Tutto, però con la dovuta calma.

«È inutile voler anticipare le stagioni della crescita dei bambini, anzi, è controproducente. La crescita di un bambino rimane, in fondo, assai misteriosa, nonostante programmi, proposte, verifiche. Ogni bambino ha la sua personalità, la sua storia, i suoi tempi. La crescita individuale va seguita con rispetto e fiducia. Non bisogna cadere nella trappola di voler produrre dei bambini "primizie" che "maturano" prima del loro tempo, saltando le stagioni e sciupando il sapore».[5]

Le routine

Le routine scandiscono la giornata al nido. Sono situazioni rituali, in cui gesti e interazioni si ripetono costantemente nell'arco della giornata. Rappresentano momenti importanti per il bambino sia per gli aspetti fisiologici che per le caratteristiche prettamente psicologiche e relazionali.

La ritualità delle routine rassicura il bambino e lo aiuta a prevedere la successione temporale delle varie situazioni. Dalla ritualità nasce il ricordo, che impresso nella memoria provoca la previsione di ciò che può accadere.[6] La routine è un sistema predittivo e di interiorizzazione delle regole comunitarie e scandisce i ritmi delle varie attività libere o strutturate.

Come dice Enzo Catarsi[7], «Le attività di cura - rituali e ripetitive - sono peraltro importanti non solo per lo sviluppo emozionale dei bambini, ma anche per quello cognitivo. La ritualità delle routine favorisce il ricordo delle specifiche esperienze e la loro contestualizzazione spaziale e temporale, concorrendo, in questo modo, alla costruzione di veri e propri "schemi" di conoscenza relativi alla quotidianità».

Quindi la quotidianità come supporto di un vivere armonico, che trasmette benessere ed agevola comportamenti e competenze. Un tempo lento per crescere, che restituisca ai bambini la possibilità di goderne per tutte le conquiste, piccole o grandi che siano, senza precocismi e ansie di avere risultati subito.

---

[5]Ritscher P. (2011), *Slow School,* Giunti, Firenze, p.54.

[6]Linee Guida per i servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze.

[7]Catarsi E., Freschi E. (2013), *Le attività di cura*, Edizioni Junior, Bergamo, p.26.

Accoglienza

Ogni bambino ha tempi e modi individuali per affrontare l'inizio della giornata. Spesso la ritualità di certe azioni gli serve per acquisire la sicurezza necessaria per essere disponibile a nuove esperienze.

Entrare, spogliarsi, avvicinarsi agli altri bambini e alle educatrici, salutare i genitori e mettersi a giocare, sono gesti importanti che si ripetono quotidianamente e che devono essere accolti dall'educatore che risponde in modo adeguato per favorire il passaggio dall'ambiente familiare al nido.

Pranzo e spuntino del mattino



Il pranzo è un'esperienza che si ripete quotidianamente, è un momento molto importante di socializzazione, di apprendimento e crescita. Viene organizzato con cura, affinché sia vissuto come un'esperienza piacevole.

Diamo molta importanza alla preparazione della tavola, che viene fatta a turno, dai bambini insieme all'educatore. Poi quando tutti sono seduti, vengono messi al centro del tavolo dei vassoi con le varie pietanze e viene chiesto a turno ad ogni bambino che pietanza vuole e quanta ne vuole, dopodiché l'educatore la sporziona nel piatto.

Le stoviglie messe a disposizione dei bambini sono frangibili, bicchieri e brocche di vetro.

In seguito al corso organizzato dai Servizi Educativi del Comune di Firenze sul pranzo educativo, abbiamo apportato alcune modifiche all'organizzazione del pranzo. Il cibo viene preparato dall'operatrice nel locale sporzionamento e quindi il carrello viene portato dove mangiamo con le pietanze pronte da servire. Il primo viene suddiviso in quattro zuppiere, con un mestolo ciascuna. Il secondo e il contorno sono invece sporzionati in vassoi d'acciaio e serviti con grossi cucchiai. Per ogni tavolo è pronto un cestino che contiene il pane, una brocchina di vetro contenente l'acqua ed una ciotolina di vetro con un cucchiaino contenente il formaggio grattato.

Il pranzo al nido Il Castello Birbante diventa un altro percorso a favore della capacità di fare da soli: i bambini imparano a mangiare da soli condividendo questa esperienza in un clima di convivialità. Inoltre sul carrello vengono tenute delle stoviglie di scorta. In questo modo le educatrici non devono mai alzarsi durante il pranzo e ciò permette

che questo momento si svolga con grande tranquillità. La posizione del carrello e l'utilizzo di carrellini accanto al tavolo da pranzo, permettono ad ogni educatrice di prendere le portate anche da seduta.
Alla fine del pranzo, ogni bambino,in modo tranquillo e ordinato,si alza e va a mettere sul carrello il piatto (impilandolo), e le posate (dentro un contenitore); dopodiché va in bagno a lavarsi le mani e mette il bavaglio in una vaschetta.
Altro momento educativo è la colazione del mattino, che si svolge alle 09,30, dopo che tutti i bambini sono arrivati. E' il primo momento della giornata in cui tutti i bambini si ritrovano e si riconoscono.
Vengono preparati quattro piatti dove vengono tagliati a pezzetti diversi tipi di frutta e i piatti vengono fatti girare lungo i tavoli dove i bambini sono seduti (il posto di ogni bimbo è lo stesso del pranzo). Ogni bimbo dopo avere preso il suo pezzetto, passa il piatto al compagno vicino. Ciò per imparare il valore della condivisione.
Successivamente, al momento di bere l'acqua, ogni giorno un bambino diverso consegna i bicchierini ai compagni. Questo rituale rafforza la conoscenza e la gentilezza nei confronti degli altri.

Cura e igiene personale

Il cambio non viene più considerato come una volta utile solo per soddisfare il bisogno di igiene del piccolo, ma anche per venire incontro ai suoi bisogni cognitivi, emozionali e relazionali; infatti nel suo costante ripetersi permette al bimbo di ricordare e prevedere ciò che accadrà successivamente scoprendo nel frattempo il proprio corpo; inoltre il rapporto privilegiato con l'educatore lo rassicura portandolo verso l'autonomia personale e permette di instaurare con lui un rapporto di fiducia. I bambini sono portati in bagno in piccolo gruppo, anche per facilitare le relazioni tra pari, pur mantenendo la caratteristica di individualizzazione della routine.
Anche il rito del "lavarsi le manine" avviene con massimo quattro bambini per volta, che da soli si alzano le maniche della maglia, aprono l'acqua, si bagnano le mani, richiudono il rubinetto dell'acqua, prendono da soli il sapone, "fanno la schiuma", riaprono il rubinetto, si sciacquano, richiudono il rubinetto, si asciugano con la carta messa a loro disposizione che poi gettano nel cestino. Il lavarsi le mani è una sequenza di gesti che messa in atto dal bambino in piena autonomia richiede tempo e concentrazione.
Il momento dell'igiene personale è anche il momento in cui molti bambini sviluppano il controllo degli sfinteri. Tale controllo non avviene in modo meccanico, bensì richiede tempo sia da parte del bambino che dell'adulto che lo incoraggia e lo aiuta. Si può

iniziare a proporre il vasino quando ci si rende conto che il cambio del pannolino è meno frequente; si potrà allora chiedere al piccolo se vuole provare a sedersi sul vasino, ma senza mai forzarlo. Il nido aiuta in questo passaggio poiché il bambino può vedere i coetanei più grandi che utilizzano il water. Inoltre i più piccoli tendono ad emulare i più grandi, per cui questi li aiutano a raggiungere il controllo degli sfinteri.

Sonno e risveglio

Il sonno è un evento che si ripete tutti i giorni e per il bambino addormentarsi significa rinunciare al proprio stato di veglia, alla propria quotidianità e segna il distacco dai compagni, dai giochi, dagli interessi propri del piccolo. Dormire vuol dire abbandonarsi per entrare in un altro mondo, lasciando qualcosa di conosciuto per non sapere ciò che si troverà al momento del risveglio. Questo fa capire quanto sia importante che il piccolo instauri con chi si prende cura di lui una relazione basata sulla fiducia, poiché per abbandonarsi al sonno occorre sentirsi sicuri della realtà da cui siamo circondati.
Quello del sonno è quindi un momento molto particolare che necessita di tranquillità, serenità e fiducia. Dopo il cambio, ogni bambino prende da suo armadietto l'oggetto che si è portato da casa, o un oggetto presente nel nido che gli è particolarmente caro, il proprio ciuccio (se lo utilizza), e va nel il proprio lettino, identificato dalla sua fotografia e comunque messo sempre nella solita posizione. L'educatrice, nella stanza con i bambini, tira le tende oscuranti, cercando però di lasciare che un po' di luce filtri, in modo da creare un'atmosfera rilassante. Successivamente si siede tra i letti e aiuta i bambini a rilassarsi con musica, canti, favole e carezze finché non si addormentano.
Anche in questo caso deve essere rispettata l'individualità di ognuno, in quanto c'è il bambino che vuole essere coccolato, come c'è il bambino che vuole addormentarsi in autonomia.
Anche il momento del risveglio è un momento di transizione; in questo caso dal sonno alla veglia; quindi anch'esso ha bisogno di tempi distesi per rendere il passaggio graduale.

Ricongiungimento

E' il momento conclusivo della giornata, importante come l'accoglienza. E' un momento carico di aspettative e di tensioni. Quando il bambino si ricongiunge al genitore, nel momento dell'uscita dal nido, è fondamentale che l'educatore valorizzi questo passaggio dedicando un po' del suo tempo al genitore, raccontandogli cosa ha fatto il piccolo durante la giornata (non solo informazioni inerenti il pasto o i bisogni corporei) e quindi restituendo alla famiglia dei "pezzettini" dell'esperienze vissute dal

figlio durante la loro assenza. Tale atteggiamento contribuisce a costruire e rafforzare il rapporto di complicità e aiuto reciproco tra nido e genitori.
La tav. 1alle pag. 32 e 33percorre i tempi della giornata, le esperienze di gioco e i momenti di cura e la loro collocazione temporale.

TAV. 1 ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

SCANSIONE	ORARIO	CONTENUTI
ENTRATA E GIOCO LIBERO	08,00-09,30	DISTACCO, MOMENTO DELICATO, NECESSITA DI TEMPI DI ELABORAZIONE CHE CONSENTONO A TUTTE LE FIGURE DI COMPIERE IL PASSAGGIO
COLAZIONE	09,30	MOMENTO DI SOCIALIZZAZIONE, EFFETTIVA APERTURA DELLA GIORNATA, I BAMBINI SI RITROVANO INTORNO AD UN TAVOLO PER CONSUMARE UNO SPUNTINO A BASE DI FRUTTA
BAGNO	09,45	RAPPORTO INDIVIDUALE BAMBINO - EDUCATORE, SVILUPPO AUTONOMIA
ESPERIENZE ORGANIZZATE IN PICCOLO GRUPPO: GIOCO LIBERO GIOCO SIMBOLICO GIOCO COGNITIVO LABORATORIO	10,00-11,00	AUMENTO CAPACITÀ DI GESTIRE SPAZI DI AUTONOMIA. SVILUPPO COMPETENZE COMUNICATIVE ED E ESPRESSIVE. ESPLORARE E SPERIMENTARE IL PROPRIO CORPO
BAGNO	11,00-11,30	CAMBIO, RAPPORTO INDIVIDUALE EDUCATORE-BAMBINO
PRANZO	11,30-12,30	COSTITUISCE UN MOMENTO PARTICOLARE, INDIVIDUALE E DI GRUPPO CON TUTTO CIÒ CHE NE DERIVA DAL PUNTO DI VISTA EMOTIVO, È UN MOMENTO PRIVILEGIATO NELLA RELAZIONE ADULTO -BAMBINO E BAMBINO – BAMBINO OLTRE A PROMUOVERE UN APPROCCIO POSITIVO TRA IL BAMBINO E IL CIBO
INIZIO RIPOSO, GIOCO LIBERO	13,00–13,30	RICONGIUNGIMENTO PER I BAMBINI CHE NON RIMANGONO PER IL SONNO, CONCLUSIONE

		DELLA GIORNATA CON LE DOVUTE COMUNICAZIONI FRA GENITORI ED EDUCATORI
RIPOSO	13,00-15,30	ADULTO ACCOMPAGNA IL BAMBINO NEL PASSAGGIO DALLA VEGLIA AL SONNO RISPETTANDONE TEMPI E MODI
CAMBIO	15,30-16,00	CAMBIO, RAPPORTO INDIVIDUALE EDUCATORE-BAMBINO
MERENDA PREPARAZIONE ALL'USCITA	15,30–16,00	CONDIVISIONE DELLA MERENDA DOPO IL RISVEGLIO
USCITA E GIOCO LIBERO	16,30–17,30	PER TUTTI I BAMBINI SI CONCLUDE LA GIORNATA AL NIDO, RICONGIUNGIMENTO

STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO

Il lavoro dell'educatore si concretizza nel momento in cui il gruppo di lavoro produce e condivide il Progetto Educativo. Per far ciò gli educatori si avvalgono di alcuni strumenti metodologici che gli sono indispensabili.

L'osservazione

Il suo scopo è, dare una solida conoscenza dello sviluppo e dei bisogni del bambino. L'osservazione è utile per cogliere il maggior numero di dati possibili al fine di poter progettare un intervento sempre più adeguato ai bisogni dei bambini. E' uno strumento di riflessione continua sull'adeguatezza della proposta fatta al bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del contesto.

La progettazione

Si progetta per definire gli obbiettivi, le metodologie, gli strumenti educativi, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica.

Il progetto educativo deve tenere conto della complessità della crescita del bambino, considerato nella sua globalità. Ed è per questo motivo che ha bisogno di essere:

- **fattibile,** che si sviluppi partendo dalla realtà e dai vissuti quotidiani;
- **flessibile**, in quanto adattabile anche a situazioni non previste;

- **coerente,** che non ci sia discrepanza tra gli obbiettivi, i mezzi e i tempi;
- **condiviso,** che tutto il gruppo di lavoro si muova nella stessa direzione.

La programmazione annuale delle attività sarà presentata alle famiglie durante la riunione di gennaio, con lo scopo di renderla visibile e mantenere canali di comunicazione aperti con i genitori, affinché il processo educativo proposto sia conosciuto e condiviso.

Durante l'anno educativo, generalmente proponiamo due percorsi d'esperienze:

1) **Un percorso nel periodo pre-natalizio,** in cui abbiniamo alla lettura di un testo natalizio(insieme ad altri testi aventi come argomento il Natale) delle esperienze di gioco ed espressive.
2) **Un percorso nel periodo febbraio-giugno,** in cui ci agganciamo sempre alla lettura di albi illustrati, prendendo spunto per esperienze da proporre ai bambini e per uscite sul territorio. La scelta dei testi, e quindi delle esperienze, si basa sul filo conduttore che ci sembra, in quell'anno educativo, essere il più adatto ai bambini (può essere la musica, la lettura, l'arte, la scoperta delle emozioni…).

La verifica e valutazione

Rappresentano un altro aspetto fondamentale del progetto educativo. Tutto il personale collabora a monitorare e elaborare i dati raccolti nelle varie fasi di realizzazione del progetto. Successivamente si procede alla valutazione dei risultati che viene condivisa in gruppo, prevedendo modi e tempi di confronto del personale sulla validità ed efficacia del progetto.



La valutazione è finalizzata all'adeguamento del progetto ai bisogni e alle risorse dei bambini e al modellamento delle proposte educative. Per far ciò ci si avvale dell'osservazione e della riflessione. Valutare la coerenza di un progetto di lavoro significa mettere in evidenza le eventuali divergenze tra l'intenzione che ha portato a metterlo in atto e la sua realizzazione, tra l'intenzione e il risultato. La riprogettazione è sistematica, sempre in movimento: verificare e valutare per attivare processi di mantenimento o ridefinizione del percorso pedagogico e degli obbiettivi ad esso connessi.

La documentazione



La documentazione è il momento conclusivo della progettazione. Documentare per rendere visibile, per ricordare, per dare un'identità al nostro lavoro e alla vita del nido. Nell'ottica del costruire un'alleanza educativa con le famiglie, la documentazione a loro rivolta svolge sicuramente un ruolo fondamentale. Documentare la vita di un bambino al nido significa restituire la memoria delle sue esperienze, delle sue emozioni e dei suoi sentimenti ai genitori, rafforzando la comunicazione con loro e favorendo la creazione di un contesto educativo aperto al dialogo e al confronto. La documentazione deve essere invitante, di qualità e deve rispecchiare lo scopo più generale che è quello di aver cura del tutto, delle relazioni, degli spazi, dei messaggi. Quello del documentare è un lavoro che dovrebbe iniziare fin dal primo giorno di frequenza al nido e continuare con costanza e regolarità per tutto il percorso educativo.

Nel momento di documentare va tenuto in considerazione per chi si documenta. Gli strumenti usati saranno calibrati sui destinatari della documentazione.

- Un obbiettivo della documentazione è: fare cultura per l'infanzia. La documentazione delle esperienze ci permette di oggettivare un percorso vissuto, dando valore ai contenuti e alle competenze realizzate da ogni bambino.

Per documentare utilizziamo:

- raccolta di elaborati.
- videoclip, fotografie per integrare la documentazione scritta e fornire un'immediata trasmissione alle famiglie e al territorio dell'esperienza all'interno della struttura.
- "cartella personale" di ogni bambino, dove vengono le rielaborazioni personali delle esperienze.
- "diario" del bambino fornisce alle famiglie una memoria del percorso evolutivo del bambino che ha frequentato il nido.
- pannelli di comunicazione, che documentano il lavoro svolto e danno identità al servizio.
- archivio storico e fotografico.
- materiale in formato digitale (dvd consegnato alle famiglie al termine di ogni anno educativo e video periodici).

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Durante l'arco dell'anno educativo vengono organizzati momenti d'incontro e confronto per e con le famiglie al fine di favorire una continuità dell'azione educativa attraverso il loro coinvolgimento attivo.

I genitori, ovviamente, hanno aspettative nei confronti del servizio nido come ambiente educativo per i propri figli. Spesso l'unica esperienza a cui possono fare riferimento è l'essere stati a loro volta figli e a molti genitori questo non basta. L'obbiettivo del lavoro con le famiglie è favorire la consapevolezza del proprio stile genitoriale sostenendo le famiglie attraverso il confronto e la riflessione di gruppo sulle problematiche relative alla relazione genitore-figlio. Creare un rapporto di fiducia attraverso una relazione chiara tra educatori e genitori basata sul rispetto reciproco.

Come previsto dall'art. 4 del Regolamento Regionale n. 41/R 2013, è obbligatoria la costituzione di organismi di partecipazione delle famiglie che, su iniziativa propria o su richiesta del soggetto titolare, si riuniscono periodicamente per discutere sui diversi aspetti del servizio. Il nostro nido prevede:

- Assemblea dei genitori. Formata da tutti i genitori dei bambini iscritti e da tutto il personale educativo. Sono previste tre riunioni durante l'anno educativo: una a luglio con i genitori dei nuovi iscritti (al fine di presentare la struttura, il progetto educativo e programmare gli ambientamenti), una a novembre (per la verifica degli ambientamenti) e una a gennaio per la presentazione della programmazione annuale).
- Consiglio di nido. Costituito da un'educatrice, un'esecutrice e minimo tre rappresentanti dei genitori (di cui uno è presidente). Il Consiglio si riunisce una-due volte l'anno e comunque ogni volta che un componente lo richieda. Tale organismo favorisce la condivisione delle strategie di intervento al fine di migliorare la qualità delle esperienze di crescita e formazione proposte ai bambini.

  Le altre occasioni di partecipazione delle famiglie sono:
- Colloqui individuali. Sono momenti di scambio d'informazioni e riflessioni sulla vita del bambino al nido e in famiglia. Se ne prevedono uno prima dell'ambientamento e uno a primavera. E' comunque possibile farne altri su richiesta sia del genitore che dell'educatore.
- Incontri. Per approfondire temi di carattere generale sulla gestione e organizzazione del nido e per presentare le diverse esperienze educative realizzate con i bambini. Incontri a tema. Per riflettere su alcuni aspetti dello sviluppo e della crescita del bambino. Può essere previsto l'intervento di un

esperto.

- Attività di laboratorio. Finalizzate alla realizzazione di giochi e all'esperienza diretta di attività inerenti il progetto educativo. Ci sarà un laboratorio prima delle festività natalizie per realizzare un gioco che verrà consegnato ai bambini durante la festa di Natale al nido.
- Feste sono previste: nel mese di dicembre la festa di Natale e nel mese di febbraio quella di carnevale, entrambe si svolgeranno al nido: la prima con la presenza dei bambini e dei genitori; la seconda con la sola presenza dei bambini. Mentre nel mese di giugno si terrà la festa di fine anno cui potranno partecipare tutte le famiglie.

Durante l'anno vengono anche festeggiati i compleanni al nido, in occasione dello spuntino della mattina.

- Gite e occasioni di esperienza sul territorio al di fuori dello spazio conosciuto. In città e fuori città saranno organizzate dopo aver concordato luogo e disponibilità insieme ai genitori. Verranno attivate iniziative ulteriori mirate ad un coinvolgimento diretto e quotidiano dei genitori (pannelli informativi dove quotidianamente vengono segnalate le attività svolte e gli esiti dei vari momenti di cura/routine bambino per bambino, mostra fotografica, artistica, video-tapes, merende, avvisi, ecc.).

Alle pag. 38 e 39 viene riportato il calendario delle attività con i genitori.

CALENDARIO ATTIVITA'CON I GENITORI

TEMPI	APRILE	MAGGIO	GIUGNO/LUGLIO	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
INCONTRI	INCONTRI INFORMATIVI DEL SERVIZIO	RACCOLTA DOMANDE E VISITE AL SERVIZIO	GRADUATORIA DEFINITIVA, PRIMO INCONTRO CON LE FAMIGLIE ISCRITTE, RIUNIONE GRUPPI AMBIENTAMENTO	COLLOQUI INDIVIDUALI, AMBIENTAMENTI	AMBIENTAMENTI	RIUNIONE DI TUTTI I GENITORI PER ELEGGERE CONSIGLIO DI NIDO,RIUNIONE SEZIONE, VERIFICA AMBIENTAMENTI	
EVENTI							LABORATORIO DI NATALE PREPARAZIONE REGALI, FESTA DI NATALE
CONTENUTI	ACCOGLIENZA (DA PARTE DEL SERVIZIO), CONOSCENZA (PER LA FAMIGLIA), CONDIVISIONE INFORMAZIONI, ATTEGGIAMENTI E ANTICIPAZIONE EVENTI (COLLOQUI PER AMBIENTAMENTI)						
FINALITÀ	RIDEFINIZIONE IMMAGINE BAMBINO: CULTURA DELL'INFANZIA – APPREZZAMENTO POTENZIALITÀ BAMBINO-SOSTEGNO ALLA FUNZIONE GENITORIALE						

TEMPI	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO/LUGLIO
INCONTRI	RIUNIONE DI SEZIONE PRESENTAZIONE PROGRAMMAZIONE			MATERIALE INFORMATIVO DEL SERVIZIO	RACCOLTA DOMANDE, VISITE AL SERVIZIO	GRADUATORIA DEFINITIVA E RIUNIONE INFORMATIVA
EVENTI		FESTA DI CARNEVALE	COLLOQUI INDIVIDUAI	COLLOQUI INDIVIDUALI	USCITE SUL TERRITORIO (GITE)	FESTA DI FINE ANNO
CONTENUTI	CONDIVISIONE INFORMAZIONI, ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI, ANTICIPAZIONE EVENTI (COLLOQUI PRE-AMBIENTAMENTO)					
FINALITÀ	RIDEFINIZIONE IMMAGINE DEL BAMBINO (APPREZZAMENTO POTENZIALITÀ) CULTURA DELL'INFANZIA, SOSTEGNO ALLA FUNZIONE GENITORIALE					

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA

In linea con le recenti "linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6" l'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curricolo verticale.

Tutte le esperienze vissute dal bambino nel suo percorso di crescita concorrono alla sua formazione. Da qui nasce il bisogno di raccordare tra di loro le esperienze da lui vissute all'interno dei vari cicli scolastici. Il concetto di continuità educativa prevede un percorso pedagogico condiviso e finalizzato a favorire il passaggio dei bambini e delle loro famiglie da un ciclo educativo a quello successivo. Il tema della continuità Nido-Scuola dell'infanzia è inserito nel progetto educativo di entrambi i servizi ed è parte integrante della loro programmazione pur preservando la specificità e l'identità pedagogica di ciascun ciclo.

Nella specificità della nostra realtà sappiamo che molti dei bambini che frequentano il "Castello Birbante" non frequenteranno le scuole dell'infanzia del territorio con cui faremo il percorso di continuità. E ' comunque utile dare una visione di continuità tra le varie agenzie educative del territorio, presentando il passaggio alla scuola dell'infanzia come un passaggio naturale. Il progetto di continuità rivolto ai bambini prevede visite ripetute alla scuola dell'infanzia per familiarizzare con gli ambienti e gli adulti che vi operano.

Sono previste delle visite alle scuole dell'infanzia più vicine sul territorio. Queste occasioni avranno un tema portante su cui costruiremo dei laboratori esperienziali da concordare con le educatrici della scuola dell'infanzia.

ACCOGLIENZA E VALORIZZAZIONE DELLE INDIVIDUALITA'

Come abbiamo già sottolineato precedentemente, è nostra intenzione fare dell'accoglienza il nostro stile educativo.

L'accoglienza al nido va vista sotto molti aspetti:

- **Accoglienza e ricongiungimento quotidiano.** Ogni bambino ha tempi diversi per ambientarsi, anche quotidianamente, al nido. Da qui nasce la necessità di predisporre l'ambiente in modo riconoscibile e facilmente utilizzabile. Ogni bambino ha il suo armadietto, posto all'entrata della struttura, caratterizzato da una foto, in cui può riporre le sue cose, scarpe, giubbino, oggetti portati da casa, che ritroverà al momento del ricongiungimento. Spesso i bambini costruiscono dei rituali per affrontare meglio questo momento; una buona

collaborazione tra educatore e genitore è fondamentale per superare serenamente questo momento e favorire un passaggio sereno tra ambiente familiare e nido. L'attenzione ai tempi è di grande aiuto, non vanno ne' anticipati ne' rallentati i tempi del bambino. Sono ugualmente dannose sia le separazioni frettolose quanto quelle troppo lente.

- **Possibilità di negoziazione tra culture, finalizzata all'integrazione**.
  L'accoglienza si basa sul rispetto delle caratteristiche individuali di ognuno, diverse gli uni dagli altri, indipendentemente dalla cultura di provenienza. Accogliere bambini provenienti da altre culture, significa, per noi, accettare la singolarità e la ricchezza di cui sono portatrici. Lo stile pedagogico in cui ci riconosciamo è contrassegnato dal rispetto dell'individualità, dalla valorizzazione dei vissuti personali, il tutto visto in un'ottica di scambio. Il nostro obbiettivo è accogliere le differenze e le diversità culturali di cui sono portatori i bambini e le loro famiglie, dando loro valore e possibilità d'espressione. La diversità è un'opportunità di crescita per tutti. Per far questo programmiamo vari momenti di incontro e di scambio con lo scopo di valorizzare i diversi stili di vita e le diverse esperienze. Filastrocche, ninne nanne e giochi di ogni provenienza, diventano bagaglio culturale del servizio.

«…L'educazione interculturale avvalora il significato della democrazia, considerato che la diversità culturale va pensata quale risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone. Pertanto l'obbiettivo primario dell'educazione interculturale si delinea come promozione delle capacità di convivenza costruttiva in un tessuto culturale e sociale multiforme. Essa comporta non solo l'accettazione ed il rispetto del diverso, ma anche il riconoscimento della sua identità culturale nella quotidiana ricerca di dialogo, di comprensione, di collaborazione, in una prospettiva di reciproco arricchimento» (dalla Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione 205/90).

Integrazione di bambini con diversa abilità. Per i bambini con diversa abilità l'ambientamento in contesti educativi strutturati rappresenta una importante opportunità. Sperimentarsi in un contesto di "normalità" promuove l'acquisizione di abilità motorie, linguistiche, sociali, comunicative, manipolative che costituiscono i prerequisiti fondamentali del processo di costruzione dell'identità della persona. Il nido è un luogo di apertura, confronto, scambio, sostegno nel difficile compito di genitore. Da più parti si auspica la programmazione di interventi di sostegno.

La specifica programmazione degli interventi è individualizzata per meglio rispondere alle caratteristiche e alle necessità dei bambini ambientati; orientativamente le attività saranno rivolte a tutto il gruppo dei bambini, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini, la messa a punto e la verifica periodica del progetto individualizzato. All'occorrenza potranno essere attivati progetti specifici, rivolti al singolo bambino. Inoltre è prevista la presenza di un educatore in più per le ore di permanenza del bambino in questione.

Crediamo fermamente che attuare un progetto di integrazione significhi creare situazioni particolari in cui il bambino con diversa abilità possa relazionarsi con gli altri e sostenere autonomamente esperienze motivanti e di successo. A tal fine verranno attivati incontri con l'equipe neuropsichiatrica di riferimento.

QUALITA' DEL SERVIZIO

Dopo aver organizzato attentamente il servizio che offriamo, ci rendiamo conto che la cosa che più ci sta a cuore è fornire un servizio educativo di qualità.
Come dettano le linee guida del Comune di Firenze, sappiamo che al di là di una qualità che caratterizza l'intero sistema dei servizi educativi, esiste una qualità propria di ogni servizio della quale siamo i più convinti sostenitori.
Per fare ciò ci avvaliamo di strumenti e indicatori già disponibili che ci permettono di valutare la qualità del servizio erogato, attraverso il grado di soddisfazione degli utenti. Questo tipo di valutazione ci permette di capire se c'è concordanza tra la qualità che ci proponiamo di offrire e quella che viene realmente percepita. Per cui già dal momento della valutazione del progetto educativo, possiamo essere in grado di riflettere sull'esistenza di tale concordanza.
Se queste forme di divergenza e d'incoerenza si presentano con regolarità, mettiamo in discussione i modelli di lavoro, quelli teorici o operativi e le scelte che abbiamo fatto.
La qualità non è un concetto statico ma è un qualcosa di dinamico, è un processo che necessita di una continua ridefinizione e che va di pari passo con il variare del contesto socio-culturale. Per offrire un servizio di qualità intendiamo tener conto dei vari punti di vista di tutti i soggetti coinvolti, dando forte rilevanza ai bisogni espressi dai bambini.
Come definito in letteratura, esistono vari tipi di qualità a cui fare riferimento:

- Una qualità **attesa**, che nasce dall'analisi della situazione di partenza e dalla rilevazione dei bisogni;
- Una qualità **progettata**, data dal tipo d'intervento educativo che s'intende promuovere all'interno del servizio;
- Una qualità **erogata**, che misura la qualità del servizio erogato attraverso la realizzazione del progetto;
- Una qualità **percepita**, che si rileva attraverso il livello di soddisfazione dell'utenza. Ogni soggetto coinvolto nel servizio, sia esso interno (personale), che esterno (bambini e famiglie), riceve un'impressione personale che orienta le sue reazioni rispetto all'intero servizio (per conoscere la soddisfazione degli utenti, somministriamo, alla fine di ogni anno educativo e in forma anonima, un questionario, che i genitori possono compilare accedendo a un link inviato via mail);
- Una qualità **attestata**, che è garantita dall'Ente garante, nel nostro caso il Comune di Firenze, che riguarda le norme di autorizzazione e di accreditamento di cui è responsabile al fine di regolare l'intero sistema.

Per misurare la qualità si fa riferimento ai parametri e agli indicatori fissati dai regolamenti regionali e comunali.